

Il Gruppo-Studio di Alfabetizzazione Emotiva si propone di esplorare ed assimilare i percorsi di cambiamento attraverso esperienze che stimolino e potenzino la percezione reale di sé e dell'altro.

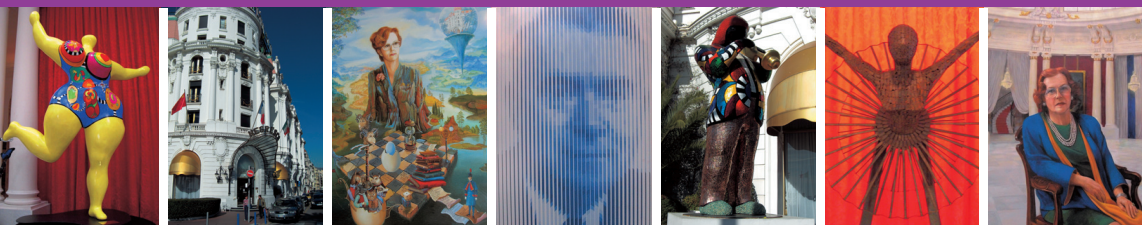
Una sorta di "allenamento" emotivo che serve ad alfabetizzare, cioè assimilare un linguaggio emotivo.

I sentimenti hanno percorsi non lineari all'interno del funzionamento dell'essere umano, ma ben definiti, l'esperienza dell'aiutarli ad indirizzarsi costituisce il terreno base del nostro equilibrio.

Gruppi-Studio di Alfabetizzazione Emotiva sono stati attivati nelle città di Treviso e Mantova, allo scopo di sviluppare confronti che aiutino a creare "qualità di vita" attraverso un buon uso dei processi emotivi.

Il Gruppo così concepito rappresenta lo sfondo ideale per imparare ad essere presenti a sé stessi all'interno di quegli scenari che contribuiamo a creare ed a ricreare nel mondo.

Dr.ssa Anna Pancallo, Tutor Gruppo



### TREVISO

Via Bertolini, 34

Tel. +39 0422 405709 - Fax +39 0422 325441

### MANTOVA

Via Cavour, 13

Tel. e Fax +39 0376 32 1845

[info@pancallo.it](mailto:info@pancallo.it)

# Medusa

simbolo  
e trasform  
azione



HOTEL NEGRESCO

## Nizza

27.28.29.30 Novembre 2008

5.6.7.8 Febbraio 2009

Lo sviluppo del tema di Medusa consente di portare oltre lo sguardo; via dalla consuetudine di ciò che vediamo della nostra interiorità.

Un po' come ripercorrere a ritroso il cammino dell'anima: si guarda ciò che non sta in primo piano, ci si immerge in percezioni dapprima deboli poi via via più evolute, svincolate dalla apparente bellezza e divenute così materia e conoscenza.

In questo spazio percettivo non esiste più il tempo, ma l'interiorità atemporale dell'Essere che si fa carne.

E' un momento prezioso.

L'anima si fa carne nel riconoscimento del proprio disagio, nel contempo sperimenta non tanto una parte del corpo quanto l'esperienza di una comunicazione che tocca una parte non consueta di sé.

Qui celata, occultata giace Medusa, la bella figlia di Forcide e Ceto divenuta metafora di un sentire che si inoltra, anche la parola muta, non più "logos" codificato, ma vocaboli nei quali "si ascolta la carne di chi propone di avvicinarsi" (L.Urigay – La via dell'Amore).

Abbiamo bisogno di toccare l'Anima e di essere toccati nell'Anima: nell'attimo in cui entriamo in contatto con la forza di ciò che rimane meno visibile avviene la rinascita. Scopriamo solo in questo momento aspetti del nostro sé che attendono un riconoscimento per potersi muovere con dignità.

Il paradosso dell'umano si gioca su questo punto: acquisiamo bellezza se contattiamo ciò che è brutto. In questo passaggio il mito di Medusa mostra tutta la sua forza: la bellezza divenuta mostro, perché monca, si trasforma definitivamente e nasce la vita.

L'anima non può essere uno spazio vuoto collocato nel vuoto, l'anima è già abitata ma viene alla vita nel riconoscimento di un ritmo che esprime ciò che vi abita.

# Medusa



simbolo  
e trasform  
azione

Il gruppo e la continuità giornaliera di un'esperienza che muove Mente e Corpo ci permette di varcare una soglia; non sono più in primo piano solo i vissuti connessi alle difficoltà, conta la riappropriazione di un regno primitivo e perduto per poter costruire un equilibrio in sintonia con le proprie radici.

Un poter fissare nell'Ombra un Tutto che si muove perché è legato alla terra, ed ha senso al di là del nostro riconoscimento.

Il riconoscimento, però, crea un nuovo spazio dello stare "tra sé e con", ed implica un dare senso alla propria condizione umana fatta di contraddizioni, ambivalenze, conflitti e disagi, e la presenza di un doppio binario su cui scorrono la vita e la morte e si snoda il senso della nostra esistenza.

Solo varcando la soglia per Esservi si può Essere.

Il luogo scelto per l'esperienza consente questa riappropriazione poiché colloca in primo piano arte ed espressione.

L'esperienza dunque inizia con un viaggio esplorativo dentro l'Hotel Negresco che qui diviene spazio interiore e, sostiene, accoglie e stimola i nostri sensi percettivi.

Pierre Coutte, Responsabile Artistico, ci guiderà in questa esplorazione, dando un volto a ciò che non ha volto per consentire alla nostra percezione una forma che diviene esperienza. Si fissa e prende vita.

Scopriamo il ritmo dell'anima, non solo per guardarla, ma per poterla incarnare con una conoscenza partecipata.

Così manteniamo vivi lo stupore ed il movimento del pensare del dire e del sentire. Una fedeltà alla vita ed a ciò che richiede la sua elaborazione.

Lo sguardo dunque muta creando uno spazio dell'accoglienza senza luogo e senza tempo per incarnare finalmente l'Eternità nell'Essere e nel contempo rinnovare il senso dell'esperienza umana, vero spazio vivo per energia ed appagamento.